

[ FACCIA A FACCIA/OGM ] Giuseppe Elias è stato tra i primi in Italia dieci anni fa a testare mais transgenico

# Il biotech è la prima risposta per soddisfare le richieste di cibo

[ DI FRANCESCO BARTOLOZZI ]

**È** stato tra i primi in Italia, circa dieci anni fa, a testare sotto controllo il mais geneticamente modificato e quindi a toccare con mano i risultati di questo tipo di coltivazione che ora in Italia è del tutto proibita, anche come sperimentazione. Adesso come vicepresidente dell'Fbn (Farmers Biotech Network) **Giuseppe Elias**, agricoltore proprietario di un'azienda cerealicola-zootecnica di oltre 600 ettari nel Lodigiano, ha lanciato l'appello al recente vertice Fao di Roma invitando i delegati a «prendere in considerazione tra gli elementi del dibattito la crescente importanza delle moderne tecnologie agricole, ivi comprese le biotecnologie, per una produzione del cibo all'insegna della sostenibilità tenendo conto di una popolazione mondiale crescente».

Così aumentano le pressioni sulla Commissione europea per sollecitare lo sblocco delle autorizzazioni per la produzione o l'importazione di prodotti ogm. Del resto, gli ultimi dati Isaa parlano di una coltivazione degli ogm su una superficie complessiva di 114 milioni di ettari in 23 Paesi da parte di 12 milioni di agricol-

«Senza biotecnologie l'agricoltura europea subirà un progressivo impoverimento, per l'incapacità di competere sul mercato mondiale»

tori. Con un incremento del 12 per cento nel 2007 rispetto all'anno precedente.

**Ma davvero non ci sono altre vie percorribili se non gli ogm per rispondere alla crescente richiesta di cibo da parte della popolazione mondiale?**



## CONFAGRI

«Abbiamo bisogno di rilanciare la ricerca per non rimanere definitivamente indietro sul dossier ogm» - ha detto **Federico Vecchioni**, presidente di Confagricoltura.

«Il biotech è la risposta della scienza ai bisogni crescenti della popolazione mondiale. La richiesta di mais e soia aumenta e la capacità produttiva delle superfici messe a coltura non sarà in grado di produrre quanto serve: e la biotecnologia è la risposta più importante. Non solo, ma a questo bisogna aggiungere che le coltivazioni ogm soprattutto per i paesi in via di sviluppo rappresentano una semplificazione e l'indipendenza dalle industrie chimiche. E dico di più. Senza biotech l'agricoltura europea andrà incontro a un progressi-



[ **Giuseppe Elias**, vicepresidente del Farmers Biotech Network.

vo impoverimento, per l'incapacità di competere sul mercato mondiale. Nel lungo periodo non saremo in grado di reggere il confronto e le nostre coltivazioni saranno destinate a scomparire».

**Qual è la sua risposta a chi ritiene gli ogm dannosi per la salute o per l'ambiente?**

«È una tesi assolutamente infondata. Non esiste una ricerca seria che dimostri che gli ogm siano dannosi per la salute o per l'ambiente. Al contrario, oltre dodici anni di utilizzo dimostrano gli importanti benefici che derivano dalle colture sviluppate grazie alle biotecnologie e comprovano, allo stesso tempo, che il loro impiego è sicuro. Del resto, da sempre l'uomo introduce modifiche nelle colture per renderle più produttive e facili da coltivare, ma anche più sane. Oggi il mercato ci richiede un prodotto perfetto sotto tutti i punti di vista: dalla qualità alla sicurezza. L'unico prodotto che risponde a questa richiesta

è quello biotech, controllatissimo su tutta la filiera. Io dico che se si vuole mangiare bene e sano, non si può fare a meno del biotech».

**Non è assurdo che in Italia sia vietato produrre ogm, ma in realtà ne circola già tanto e da molto tempo?**

«Proprio così. Molti detrattori degli ogm probabilmente non sanno che il biotech è già oggi sulle nostre tavole. Perché ad esempio certa carne che noi mangiamo è stata ricavata da animali alimentati con mangimi che contengono ogm. Così si arriva al controsenso che non possiamo produrre, e non produciamo, organismi geneticamente modificati, ma li mangiamo!».

**Come pensa che possa funzionare la cosiddetta coesistenza?**

«Molto semplicemente applicando le indicazioni che già vanno per la maggiore in Europa e nel mondo, ossia il limite massimo dello 0,9% e la presenza di fasce tampone. Queste tecnologie vanno usate con il buon senso, per cui è assolutamente necessario garantire chi non vuole gli ogm, ma allo stesso tempo anche chi ha il diritto di ricorrere a questi prodotti, nel rispetto delle normative e dichiarandone l'utilizzo. In altre parole una sorta di garanzia incrociata».

[ FACCIA A FACCIA/OGM ] Cresce l'attenzione dei consumatori, ma la segregazione delle partite è un optional

# Nella Spagna "transgenica" c'è chi li conosce, ma li evita

[ DI ELENA MARMOL (\*),  
LORENZO TOSI ]

**S**ettantacinquemila ettari, pari al 21% della superficie nazionale nel 2007. La Spagna è il Paese europeo dove il mais ogm ha maggiore diffusione. Nonostante l'assenza di vincoli normativi per la coltivazione, alcuni produttori, però, lo evitano accuratamente. È il caso di **Eduardo Navarro**, coltivatore di mais e ortive da industria nella regione di Aragona (e già coordinatore del sindacato agricolo Coag).

**Coltivare mais ogm assicura vantaggi commerciali in Spagna?**

«Solo nel caso in cui le multinazionali decidessero di puntare solo sul transgenico, abbandonando il miglioramento genetico di quello tradizionale. Anche in Spagna ci sono infatti movimenti di consumatori che si oppongono agli ogm e ci sono aziende alimentari che li rifiutano per i propri prodotti».

**Chi è a favore degli ogm descrive però incrementi di resa e di reddito oltre il 10%.**

«In Spagna in molte zone non è così. In Navarra l'Istituto tecnologico e di gestione agroalimentare (Igt) ha affermato che nella valle del fiume Ebro (una delle zone a maggiore vocazione maidicola) la semina del mais transgenico non ha au-

«La maggiore resa non è dimostrata. E le regole sulla coesistenza non garantiscono l'assenza di contaminazioni»

mentato la produzione. Pertanto l'incremento di reddito non è dimostrato».

**E come contrasta la piralide?**

«I suoi attacchi non sono gravi ovunque. In particolare io ho registrato danni solo dove il mais era stato seminato in presenza di ristagni idrici. In questi casi si combatte senza problemi con un trattamento insetticida».

**È abbastanza per evitare le contaminazioni da micotossine?**

«In Spagna la normativa al riguardo è molto povera e carente. Così come i controlli».

**Esistono però norme precise sulla coesistenza tra colture ogm e non.**

«Ma non sono sufficienti a garantire l'assenza di contaminazioni. Le regole sulla coesistenza sono infatti state fissate dall'ex-ministero dell'ambiente (oggi confluito nel nuovo mini-



[ **Eduardo Navarro**, maiscoltore aragonese.

stero dell'agricoltura), ma sono sconosciute alla maggior parte degli agricoltori che seminano transgenico, anche perché il ministero non ha fatto alcuna specifica azione d'informazione. Lo dimostra l'elevato numero di contaminazioni registrate (e che continuano a verificarsi) nel nostro Paese. Tanto che in alcuni casi ha cominciato ad intervenire la magistratura».

**Non c'è alcuna disciplina di autocontrollo? Com'è organizzata la filiera commerciale?**

«In Spagna non esiste interprofessione, nè per il mais ogm, nè per quello tradizionale. I produttori consegnano il proprio mais alla cooperativa o allo stoccatore privato. Alcuni centri si sono organizzati per segregare le partite di mais tradizionale di mais ogm. E ci sono casi di privati che acquistano esclusivamente mais tradizionale».

**Spesso sono gli stessi stoccatore a vendere il seme, è facile reperire seme ogm?**

«Si può comprare senza problema sia seme ogm che non.

Solo una cooperativa è legata commercialmente a una marca alimentare di qualità ogm free, e perciò raccomanda ai soci di non seminare il transgenico».

**Esistono però dei contratti commerciali che consentono di vendere il mais non ogm a prezzi prefissati.**

«È vero. E nella maggior parte dei casi a un prezzo maggiore rispetto al transgenico».

**In annate come le ultime, con forti tensioni sui mercati, il prezzo corrente del mais ogm può però superare quello dei contratti di coltivazione.**

«In una logica basata solo sulla qualità, il mais non ogm dovrebbe avere sempre un prezzo maggiore. Quando l'economia e il settore alimentare sono globalizzati, diventa però difficile prevedere cosa succederà ai prezzi agricoli. Ancor di più se teniamo in considerazione che negli Stati Uniti il governo federale sta destinando una quota crescente di mais alla produzione di etanolo: i mercati sono sempre più fuori controllo».

**Quanti agricoltori in Spagna che la pensano come lei?**  
«Molti sono contro gli ogm e altri no. Ma non si può dire che siano a favore: campagne ingannevoli - e la poca informazione pubblica - fanno sì che gli agricoltori seminino ogm senza alcuna considerazione».

(\*) *Vida Rural*.



## QUANDO C'ERA LUI

«Rimpiango **Alemano**». Lo ha detto il presidente della Toscana, **Claudio Martini**, commentando le aperture del sottosegretario **Adolfo Urso** alla ricerca sugli ogm.